

STORIA DELLA COPPA MOLIE'

Premessa

L'idea me l'ha fatta balenare il Presidente Giorgio Scarso, il quale, durante una riunione di Comitato regionale ligure alla quale aveva desiderato partecipare, ci tenne a dirmi, conoscendo il mio orgoglio di essere genovese e la mia pluriennale passione per la scherma, che uno dei primi atti dopo il suo insediamento nella stanza presidenziale di Viale Tiziano era stato quello di scegliere, tra le tante coppe, trofei e targhe che affollano gli uffici della federazione, dopo averla fatta ripulire e lucidare, la Coppa Moliè, per piazzarla in bella mostra dietro la sua poltrona.

E' ovvio che la sua iniziativa e soprattutto il fatto di avermelo detto con l'intenzione di farmi piacere, hanno raggiunto lo scopo voluto e di questo gli sarò particolarmente grato, ma, tuttavia, mi sono chiesto: *"Quanti sono nel mondo schermistico, non solo italiano, ma anche in quello genovese, che sanno che cosa è, e che cosa è stata la Coppa Moliè?"*.

Ebbene, ecco quale è stata la scintilla che ha determinato il desiderio di far conoscere, o nella migliore delle ipotesi, ricordare quello che è stata non solo per Genova, ma per tutto l'ambiente schermistico italo – francese, la Coppa Moliè.

Materialmente la Coppa è un pregevole manufatto d'argento, di notevoli dimensioni e di notevole peso, opera di un rinomato orefice, il cui nome è ancora molto apprezzato non solo a Genova, che veniva consegnato periodicamente, a partire dal 1934 alla squadra vincente di un incontro tra le nazionali maschili di spada italiana e francese, formate ciascuna da cinque schermatori, che si svolgeva a Genova in una sede che variò spesso nel tempo, ma che fu sempre scelta fra le più prestigiose della città.

I miei ricordi, prima di bambino, poi di appassionato cultore della scherma (e non è escluso che l'aver assistito a qualcuna delle edizioni della "Coppa" abbia contribuito da parte mia e di chissà quanti altri genovesi alla scelta della scherma quale disciplina sportiva) sono piuttosto nitidi per la peculiarità che l'avvenimento ha rappresentato per la storia, non solo sportiva, di Genova: prima di tutto un folto pubblico che ha sempre occupato tutti i posti disponibili di ogni locale dove l'incontro si è svolto e poi l'entusiasmo con il quale i genovesi hanno sempre seguito le fasi degli assalti, creando tra i contendenti i loro "idoli" e facendo per essi un tifo al quale il nostro ambiente non è abituato.

Ma i miei ricordi non sono stati sufficienti per una precisa cronistoria delle numerose edizioni che si sono svolte, soprattutto delle prime, mentre l'ultima, vinta dall'Italia ha fatto sì che l'artistica Coppa, assegnata alla squadra vincente, sia rimasta tra i trofei federali, ed ora faccia bella mostra di sé alle spalle del Presidente Scarso, per cui mi sono recato più volte alla Biblioteca Comunale Berio di Genova, per una non

facile ricerca nelle bobine fotografiche del quotidiano genovese “Il Secolo XIX” al fine di dare una risposta precisa alla domanda dei “contemporanei” relativa a nascita, vita e, purtroppo, morte della prestigiosa “Coppa”

La nascita

La manifestazione, nasce con il nome “*Coupe Moliè – Challenge d’Epée France – Italie*” per volontà del Commendator Francois Moliè, industriale francese trapiantato a Genova, (aveva fondato l’industria dolciaria Elah, marchio che tuttora esiste, anche se è stato assorbito da una multinazionale), che ne doveva rimanere il patron per tutte le sue numerose edizioni e con la collaborazione organizzativa in un primo tempo dell’Associazione Combattenti Italiana e Francese e poi del Comitato regionale ligure della Federazione Scherma e del CONI regionale.

Il regolamento prevedeva che i cinque componenti della squadra italiana si incontrassero con i cinque della squadra francese in venticinque assalti nell’arma della spada, con due punti per ogni vittoria ed uno per quelli nulli, ogni assalto alle tre stoccate su cinque.

Erano tempi che italiani e francesi si contendevano i primi due posti della classifica di ogni competizione internazionale: alle Olimpiadi del 1932 svoltesi a Los Angeles nelle prove individuali di spada gli italiani giunsero 1°, 3° e 4° e un francese fu 2°, mentre la prova a squadre fu vinta dalla Francia e seconda risultò l’Italia. Così pure ai Campionati Europei del 1933 (i Campionati del Mondo videro la loro prima edizione nel 1937), svoltisi a Budapest, gli italiani si classificarono individualmente 2°, 4° e 5° e primi a squadre ed i francesi 1° e 3° e secondi a squadre.

A ragione un cronista sportivo dell’epoca scrive sul “Secolo XIX” di Genova: “*Da tempo le competizioni schermistiche che impegnano direttamente Francesi ed Italiani rivestono carattere di rivincita ora per l’una ora per l’altra delle due fiere antagoniste, e questa è diretta conseguenza e dimostrazione dell’incertezza delle lotte sostenute e dell’alternarsi continuo dei risultati.*”

La prima edizione inaugurale della manifestazione si svolge il 9 Dicembre 1934 nell’ampio salone della Stazione Marittima di Genova a Ponte dei Mille, imbandierato con i colori delle due nazioni, e vede incontrarsi praticamente le stesse due formazioni classificate ai primi due posti dei Campionati Europei. La squadra azzurra formata da Carlo Agostoni, Franco Riccardi, Giancarlo Brusati, Renzo Minoli e Saverio Ragno vince per 27 a 23 dopo un’emozionante contesa che “*nei primi assalti pareva dovesse essere appannaggio dei nostri cavallereschi avversari.*”- così si esprime il nostro cronista – “*Invece gli atleti dell’Italia fascista (sic. dopo tutto era l’Anno XIII di quell’Era) hanno saputo ritrovare quella volontà di affermazione che ha abbattuto la strenua resistenza degli spadisti di Francia e*

negli ultimi assalti, in cui il pubblico faceva il “tifo” come ad una partita di calcio, le punte delle spade azzurre hanno affermato la nostra supremazia sui cugini di Francia.

L'incontro fu diretto da una terna di cui faceva parte Nedo Nadi.

Una nota a margine della presentazione dell'avvenimento specifica che i biglietti per assistere alla manifestazione sono in vendita in vari punti della città con prezzi ridotti per gli iscritti alla Federazione: ad il locale fu occupato al completo! A Genova!

La vita

Le date di svolgimento della manifestazione genovese non hanno, specie nelle prime edizioni, caratteristiche di regolarità.

Troppi avvenimenti, non solo sportivi, ne ostacolarono una cadenza regolare: le Olimpiadi di Berlino del 1936, la guerra d'Africa Orientale, le “Sanzioni” che incrinarono i rapporti dell'Italia fascista con le altre nazioni europee e infine lo scoppiare della Seconda Guerra Mondiale che impedì praticamente ogni manifestazione sportiva internazionale.

Pertanto, dopo l'edizione inaugurale del 9 Dicembre 1934, vinta dall'Italia, la seconda edizione si svolge il 20 Dicembre 1936 su una pedana rialzata montata nel Teatro genovese dell'Opera, il prestigioso “Carlo Felice”. Le sorti non sono favorevoli agli azzurri, in quanto la nostra Federazione selezionò una squadra di giovani, che si difesero strenuamente dai vecchi lupi francesi, ma il quintetto dei galletti d'oltralpe batté l'Italia per 29 a 19. Tra i giovani italiani esordisce un diciottenne, Edoardo Mangiarotti, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino svoltesi da poco.

I tre fratelli Mangiarotti, infatti, dovevano diventare i personaggi di spicco della manifestazione, entrando nel cuore del pubblico genovese come i più osannati protagonisti e rimanere in squadra fino al 1955.

La terza edizione, svoltasi il 16 Gennaio 1938 nel Salone del “Giardino d'Italia”, una costruzione stile Liberty, in seguito distrutta dallo sbancamento del quartiere di Portoria, che veniva usata per manifestazioni sportive, culturali e di divertimento, vede l'entusiasmante riscossa dei colori azzurri, che vincono per 29 a 21. In quella edizione le due federazioni misero in campo le formazioni migliori possibili. Quella italiana era formata dai fratelli Edoardo e Dario Mangiarotti e da Carlo Agostoni, Franco Riccardi e Saverio Ragno.

Desto meraviglia la competenza degli ignoti cronisti di queste edizioni, che descrivono ogni stoccata con termini assolutamente tecnici. Riporto ad esempio la descrizione di un assalto tra Edoardo Mangiarotti ed il francese Schmetz (campione mondiale in carica), vinto dall'italiano per 3 a 2.

“Tocca per primo Schmetz, pareggia l’italiano con un arresto al braccio. Va in vantaggio Mangiarotti con una battuta e botta al braccio e pareggia il francese su parata e risposta. La bella è dell’italiano che piazza una splendida botta dritta. Scene di entusiasmo nella squadra e nel pubblico salutano questo successo.”

Dopo la terza edizione del 1938 i rapporti tra le varie nazioni europee si fanno sempre più difficili fino allo scoppio della seconda guerra mondiale che vede impegnate su fronti avverse Italia e Francia.

Le ostilità, non più belliche, ma di nuovo cavalleresche, in punta di spada, ripresero nel 1947. Da questa edizione vinta peraltro dalla Francia per 28 a 22 gli organizzatori vanno alla ricerca di una sede consona alla fama ormai consolidata nel pubblico genovese. Vengono scelti il salone del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale nel 1947, il Casinò di Sanremo nel ’48, le Piscine d’Albaro dal ’49 al ’52, per rimanere stabile in un Teatro “Carlo Felice”, non ancora ricostruito totalmente quale è adesso, ma semi-ristrutturato con l’aiuto di paratie di legno e tendoni di velluto e riutilizzato alla meglio anche per le stagioni operistiche e sinfoniche.

Caratteristica costante, comunque, è il pubblico che gremisce sempre gli spalti applaudendo i “suoi” idoli, scegliendoli spesso non tra i più tecnici, ma innamorandosi di quelli che davano maggior “spettacolo”: un esempio per tutti fu Renzo Marini, un gigante con dei polpacci grandi come fiaschi, che alternava frecciate che travolgevano l’impaurito avversario a precise e leggere bottarelle al polso dell’avversario, visibili solo per l’accensione dell’apparecchio segnalatore.

In questo periodo il risultato è quasi costantemente in favore della squadra azzurra: dal 1948, infatti, bisogna arrivare all’edizione del 1956 per segnalare una vittoria dei francesi.

Comunque nel 1967, anno che segna l’ultima edizione della manifestazione l’albo d’oro della prestigiosa Coppa vede l’Italia prevalere con 17 successi, mentre la Francia si aggiudicò la vittoria in 6 occasioni. Solo nel 1957 l’incontro finì in parità.

Abbiamo già detto che protagonisti indiscussi della manifestazione ed artefici di molte vittorie furono i fratelli Mangiarotti, soprattutto Edo che così ricorda la “Coppa Moliè: *“La “Moliè”, una stupenda manifestazione organizzata nella sportivissima Genova che ha sublimato le mie prestazioni agonistiche dal 1936 al 1955 e non solo, dal 1949, anche presentazione, cronaca e commento nella doppia veste di atleta e redattore della rubrica scherma della Gazzetta dello Sport. La “Coppa Moliè” ha rappresentato un avvenimento sportivo e mondano, mobilitava in Genova l’élite politica, dirigenziale, sportiva e giornalistica*

appagata da un pubblico numerosissimo, interessato e competente con un crescendo di popolarità con l'avvento della televisione. E' merito della "Moliè" se la rivalità di pedana ha cementato l'amicizia e la reciproca considerazione del "fuoripedana" nel corso degli anni agonistici dei nostri incontri.

Personalmente ho ripreso con la Kodak 16 millimetri gli avversari ritenuti da "studiare" in sede di preparazione per sottoporli al vaglio dei consigli paterni che mi sono valsi poi nei campionati mondiali ed olimpici dove ho partecipato.

Mi è tuttora vivo nel mio ricordo l'episodio verificatosi nell'edizione del 1936.

A Berlino nella finale olimpica avevo inflitto a Pecheux, Dulieux e Bouchard un "cappotto" di tre a zero ed a Schmetz un tre a tre. Li ho rincontrati in quella edizione con l'aggiunta di Artigas ed ho perso sei incontri su cinque assalti. Come? Dulieux impugnava una spada a manico dritto che superava la misura regolamentare. Ho protestato e l'assalto veniva ripetuto con una mia doppia sconfitta.

La "Moliè" mi ricorda anche il legame filiale con il comandante Luis Boutemps, presidente della Federazione Francese dell'epoca, che mi stimava per il mio esemplare comportamento di pedana e per aver vinto a Parigi le tre edizioni della "Monal" nel 1948, 49 e 50."

Tuttavia nella squadra ebbero occasione di mettersi in luce anche i più grandi spadisti italiani di ogni epoca: ricordiamo tra i tanti, con la speranza di non far torto a nessuno dei non citati, Saverio Ragno, Renzo Marini, la medaglia d'oro delle Olimpiadi 1948 di Londra Luigi Cantone, Giorgio Anglesio, Carlo Pavesi, Giuseppe Delfino, oro alle Olimpiadi di Roma 1960, Franco Bertinetti, Alberto Pellegrino, Gian Luigi Saccaro, Giambattista Breda, Guido Cipriani, Gianfranco Paolucci, Roberto Chiari, Nicola Granieri, Antonio Albanese, Claudio Francesconi.

L'ultima edizione: fine di un'epopea.

Dal 1963 la "Coppa Moliè" si svolse alla Fiera internazionale di Genova. L'ambiente non era più quello ideale del Teatro Carlo Felice, ormai distrutto per essere ricostruito nella sua architettura contemporanea. Il pubblico, anche se sempre numeroso, non è più lo stesso e pertanto si assiste ad una lenta involuzione della manifestazione.

Si arriva così al 6 Maggio 1967. Sede di gara il Padiglione Fiat della Fiera internazionale di Genova. La formazione della squadra vede un quintetto, più la riserva, quasi interamente milanese della Società del Giardino: Guido Cipriani, Giovanni Pavese, Antonio Albanese, Gianfranco Paolucci e Giambattista Breda; riserva Claudio Francesconi. Nella squadra francese figurano Ladegallerie, Brodin, Bourquard, Jeanne e Boissier. Dopo fasi alterne che vedono i francesi esultare per avere quasi in tasca la vittoria finale, gli

italiani si riscuotono pervenendo all'ultimo assalto dell'incontro con 11 vittorie per parte.

Nel frattempo una brutta caduta toglie dalla gara il nostro Breda, che lamenta uno strappo ai legamenti del ginocchio ed il C.T. d'arma Battaglia affida alla riserva Francesconi il compito di disputare l'assalto conclusivo con Jean Brodin, vincitore di tre Campionati Mondiali giovani.

Francesconi scatena l'inferno in pedana: azioni velocissime, perfette per scelta di tempo e di misura travolgono l'avversario. Un cinque a tre mandò in visibilio tutti i presenti.

Era l'assalto, purtroppo, che vide la fine di una manifestazione, che, come affermammo all'inizio, doveva segnare un punto fermo nella storia non solo sportiva di Genova.

Il futuro vedrà una rinascita della manifestazione? Uno sponsor è disponibile per sostituire il vecchio patron Francois Moliè? La scherma non solo genovese se lo augura di cuore.

Giuseppe De Vena